

NOTA DI APPROFONDIMENTO PER LA STAMPA



FORMAZIONE

L'anno che si va a concludere ha visto un processo riformatore di notevole rilievo che dovrebbe incidere in modo significativo sull'assetto del sistema di istruzione e formazione professionale italiano basti ricordare il prolungamento da 8 a 10 anni dell'obbligo di istruzione, il mantenimento degli istituti tecnici e professionali nell'ambito del sistema dell'istruzione secondaria superiore, la soppressione del diploma triennale di qualifica statale, l'istituzione degli istituti tecnici superiori e dei "poli tecnico-professionali".

Gli interventi apportati intendono stimolare i giovani ad acquisire delle competenze chiave, trasversali e culturali, in sintonia con le Raccomandazioni europee e la strategia di Lisbona, che ha posto al centro dell'attenzione la creazione e l'attuazione di un sistema di apprendimento permanente. Inoltre questi provvedimenti intendono contrastare **il declino dell'istruzione tecnica, che negli ultimi 15 anni ha perso oltre 350.000 iscritti.**

Tuttavia il sistema educativo italiano appare anche stressato da un lungo periodo di riforme incompiute, annunciate e non realizzate, varate e successivamente riformulate. **Si avverte il rischio che la consapevolezza degli esiti delle riforme precedenti crei tra gli operatori del sistema una sorta di impermeabilità nei confronti del nuovo processo riformatore,** che potrebbe essere percepito in qualche modo anch'esso come provvisorio.

Rimangono inoltre irrisolti alcuni nodi relativi all'interpretazione del Titolo V della Costituzione, sui quali è aperto il confronto Stato-Regioni.

La mancanza di una decisa identificazione degli operatori negli obiettivi di riforma rallenta il progresso del sistema; nonostante l'introduzione dell'obbligo formativo prima e del diritto-dovere poi, **la dispersione scolastica tende a persistere e la qualità complessiva del sistema di istruzione e formazione è ancora lontana dai target di Lisbona.** Gli indicatori più recenti confermano l'arretratezza del nostro Paese rispetto ai *benchmark* fissati: ancora **il 20% della popolazione giovanile non riesce ad andare oltre il titolo di licenza media, contro il limite massimo del 10% indicato dagli obiettivi comunitari; il tasso di diplomati è al 75,5%, contro l'85% del benchmark europeo.** Inoltre, solo il 51% della popolazione italiana possiede un titolo di studio post-obbligo, contro il 70% della media europea.

Evoluzione del conseguimento degli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione

Indicatori	Anni			
	2000		2006	
	Italia	UE 27	Italia	UE 27
Tasso di abbandono scolastico e formativo (a)	25,3	17,6	20,8	15,3
Tasso di istruzione secondaria superiore dei giovani (b)	69,4	76,6	75,5	77,8
Tasso di istruzione secondaria superiore della popolazione	45,2	64,4	51,3	70,0
Tasso di partecipazione ad attività di LLL (c)	4,8	7,1	6,1	9,6

(a). Benchmark europeo: entro il 2010 non oltre il 10%

(b) Benchmark europeo entro il 2010 almeno l'85%

(c) Benchmark europeo: entro il 2010 almeno il 12,5%

Fonte: Eurostat

Particolarmente grave la situazione dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni: circa 113.000 sono esclusi dai canali formativi formali; a questi si aggiungono gli oltre 40.000 minorenni che, nonostante siano stati assunti con contratto di apprendistato, non svolgono le attività formative previste dalla legge, **per un totale di oltre 150.000 adolescenti formalmente soggetti ad obbligo che in realtà sono fuori da ogni canale formativo.**

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, rimane stabile il numero degli iscritti, mentre sono **in ripresa (+10,9%) le immatricolazioni nelle facoltà scientifiche**, che negli anni precedenti si erano drasticamente ridimensionate.

Il dato più significativo riguarda l'aumento del **numero dei laureati**, a dimostrazione del recupero di efficienza prodotto dall'introduzione del modello 3+2: **nel 2006 hanno conseguito un titolo di studio universitario oltre 300.000 persone, ovvero 100.000 in più di quanti se ne erano laureate appena 4 anni prima.**

Titoli universitari conseguiti nel 2002 e nel 2006

Tipologia di corso	2002		2006	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Diploma universitario/Sdfs	13.367	6,6	810	0,3
Laurea vecchio ordinamento	164.531	81,8	100.078	33,3
Laurea di base (1° livello)	22.304	11,1	161.445	53,7
Laurea specialistica a ciclo unico	817	0,4	8.782	2,9
Laurea specialistica (2° livello)	99	(b)	29.620	9,8
Totale titoli conseguiti	201.118	100,0	300.735	100,0

Elaborazione Isfol su dati Miur

Si può dunque concludere che la riforma universitaria del 3+2, sia pure tra luci ed ombre, abbia sostanzialmente raggiunto l'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema, grazie al suo impianto modulare.

Meritano un'attenzione particolare i dati relativi ai **risultati conseguiti dalle ragazze sia nella scuola secondaria sia in ambito accademico**: complessivamente, il **76,9% delle giovani studentesse arriva a prendere un diploma di scuola secondaria superiore, contro il 65,4% dei maschi**. Le studentesse mantengono la distanza dai maschi anche nella scelta degli studi universitari: nell'anno accademico 2006-07 il 78,7% delle diplomate nell'anno precedente è passato all'Università. Le matricole universitarie di genere femminile rappresentano il 65,1% dell'intera popolazione femminile tra i 19-20 anni, mentre per gli uomini la percentuale è pari al 48,4%. In aumento anche il tasso di iscrizione complessivo che è del 59,5%, ma la presenza delle sole donne raggiunge il 68,8%. Continuano a prevalere le donne anche per il conseguimento della laurea di I livello: 57,3%.

Per quanto riguarda la **formazione professionale**, l'attività promossa dalle Regioni arriva a raccogliere circa 700.000 allievi, di cui 214.000 concentrati nella formazione iniziale: sono dunque

il **37%** i giovani tra i 15 ed i 24 anni in cerca di occupazione che decidono di avvalersi di questi corsi, quota sostanzialmente stabile nell'ultimo anno. Nell'Italia settentrionale il sistema di formazione professionale raggiunge quasi tutti i giovani in cerca di occupazione, mentre nel Centro e soprattutto nel Sud la formazione è molto meno presente.

Allievi formati sul bacino d'utenza (2005/2006) – (%)

Regioni	Formazione giovani ^(a)	Formazione adulti ^(b)	Formazione adulti disoccupati ^(c)	Totale
Nord	91,1	1,8	9,9	3,9
Centro	41,7	1,0	6,6	2,4
Sud	10,7	0,4	5,5	1,4
Totale	37,0	1,2	7,0	2,8

^(a)Rapporto tra allievi dei corsi di 1° e 2° livello e giovani di età compresa tra 15 e 24 anni in cerca di occupazione

^(b)Rapporto tra allievi di corsi per adulti occupati e occupati di età superiore ai 25 anni

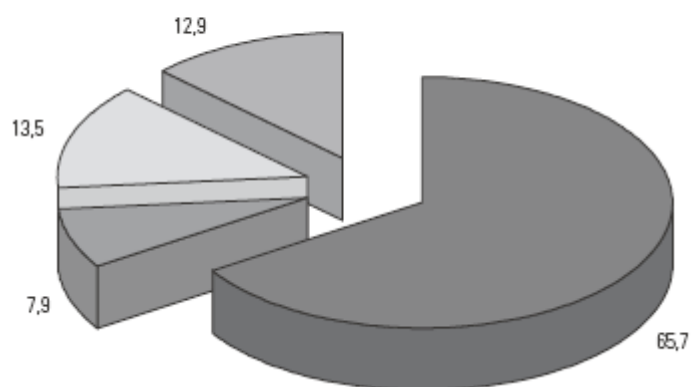
^(c)Rapporto tra allievi di corsi per disoccupati e disoccupati di età superiore ai 25 anni

Fonte: Elaborazione Isfol su dati Istat e regionali

In particolare **sono quasi 100.000** i giovani che si sono iscritti ai corsi sperimentali triennali avviati nell'ambito della precedente riforma della scuola secondaria. Il giudizio espresso su questi corsi è generalmente positivo: **2 allievi su 3, se tornassero indietro, rifarebbero la stessa scelta** (65,7%, sia nello stesso corso che in un altro), circa l'8% andrebbe a lavorare e il 13,5% si iscriverebbe a scuola, con un tasso di indecisi che risulta tuttavia di circa il 13%.

Valutazione retrospettiva della scelta dell'agenzia formativa

■ Sceglierei di nuovo l'FP ■ Andrei a lavorare ■ Mi iscriverei alle scuole superiori ■ Non so



Fonte: Indagine Isfol, IARD, 2006

Tuttavia i risultati dell'attività formativa in termini di occupazione prodotta stentano a superare le difficoltà esistenti nel mercato del lavoro locale: solo il 20,6% di coloro che hanno seguito un'attività formativa finanziata dal Fondo Sociale Europeo nel Mezzogiorno risultano occupati ad un anno dalla conclusione dei corsi. Pesano su questo risultato problematico le condizioni del mercato del lavoro meridionale e la composizione degli utenti dei corsi, che sono in buona parte persone con precedenti difficoltà di inserimento occupazionale.

Tassi d'inserimento a 12 mesi per regioni degli interventi conclusi tra il luglio 2003 e il luglio 2004 (%)

Regione	Tasso d'inserimento occupazionale lordo (1)	Tasso di inserimento e reinserimento in istruzione e formazione (2)	Tasso di successo (3)	Tasso di inserimento coerente (calcolato sul totale di destinatari conclusi) (4)
Basilicata	16,8	6,1	22,8	5,2
Campania	19,9	18,3	38,2	8,1
Molise	24,2	39,7	63,9	9,5
Puglia	21,7	16,8	38,5	7,7
Sardegna	32,2	8,3	40,5	14,6
Sicilia	16,3	18,7	35,1	6,4
Totale	20,6	16,2	36,8	7,9

Fonte: Isfol

L'apprendistato raccoglie quasi 600.000 giovani, e dunque si conferma uno strumento molto utilizzato dalle imprese; tuttavia **solo il 20% di questi svolge una effettiva attività di formazione formale**, mentre per il resto si tratta prevalentemente di formazione in affiancamento.

E' stabile anche il numero di aziende (**19,8%**) che promuovono attività di formazione continua per i propri dipendenti: l'attività formativa dunque rimane stabile, nonostante la crescente adesione ai Fondi Paritetici Interprofessionali (FPI), che riguarda ormai il 42,4% delle aziende private (per un totale di quasi 6 milioni di lavoratori).

Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti ai FPI (maggio 2007)

Fondi	Adesioni	Dipendenti
Fondo Formazione PMI	37.974	434.485
Fon.Ar.Com	13.292	65.523
Fondo Artigianato Formazione	167.045	865.714
Fon.Coop	9.852	300.131
Fondimpresa	43.480	2.386.494
For.Te	91.098	1.394.725
Fondo Professioni	28.444	121.966
Fond.E.R.	7.416	85.806
Fonter	46.521	320.664
Fondirigenti	10.613	63.670 (*)
Fondo Dirigenti PMI	539	1.418 (*)
Fondir	3.211	25.080 (*)
Totale complessivo	459.485	5.975.508

(*) Novembre 2006

Fonte: elaborazione Isfol su dati INPS

Esiste un ampio divario tra le grandi e le piccole imprese nella capacità di offrire corsi di formazione al proprio personale. Infatti la quota di imprese che offrono formazione è molto alta fra le grandi imprese (73%), ma molto bassa fra le micro-imprese (16%); minore attività di formazione viene realizzata nel settore manifatturiero e in generale nel Mezzogiorno.

Anche la partecipazione ad attività formative per i propri interessi personali rimane bassa (vi ricorre il 12% dei cittadini nell'arco di un anno). Ne consegue che **il tasso complessivo di partecipazione della popolazione ad attività di apprendimento permanente è del 6,1%**, contro il 9,6% della media europea (entro il 2010 occorre giungere almeno al 12,5%).

Il punto debole, a tutti i livelli, **riguarda l'organizzazione di una capillare attività di informazione ed orientamento**: così solo il 40% dei giovani che terminano la scuola secondaria ha trovato nella scuola e nell'Università informazioni adeguate riguardo alle opportunità future di

studio e di lavoro, mentre il 60% della popolazione dichiara di non essere a conoscenza dei luoghi deputati alla formazione per gli adulti. **La scarsità di informazione produce, oltre che una ridotta partecipazione alle attività formative, il perpetuarsi di scelte legate alla condizione sociale.**

Tipo di scelta per titolo di studio del padre

	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale (compresi istituti d'arte)
TITOLO DI STUDIO DEL PADRE			
Laurea o superiore (Master, ecc.)	32,2	9,1	5,1
Medie superiori	46,6	50,3	37,7
Medie inferiori	18,4	32,7	46,2
Elementari/Nessun titolo	1,0	4,5	9,2
Non risponde/Non sa	1,8	3,4	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Isfol

Anche la mancanza di standard comuni di riferimento, capaci di garantire l'omogeneità delle certificazioni su tutto il territorio nazionale e il loro riconoscimento in sede comunitaria, costituisce un punto critico dell'attività formativa, sul quale sta lavorando un Tavolo Unico Nazionale. La prossima emanazione della **Raccomandazione europea sulla certificazione**, che introdurrà un Quadro Europeo delle Qualifiche articolato su 8 livelli per tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, potrà imprimere sicuramente un'ulteriore spinta al processo nazionale.

**Per informazioni: Ufficio Stampa 06.44590895-2
stampa@isfol.it, r.colella@isfol.it**